AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

BUSSI: 19 ASSOLUZIONI,NESSUN COLPEVOLE PER LA DISCARICA DEI VELENI MONTEDISON

19 Dicembre 2014



CHIETI – Tutti assolti i 19 imputati a processo in Corte d'assise di Chieti, per le cosiddette discariche dei veleni della Montedison scoperte a Bussi sul Tirino (Pescara) nel 2007.

I 19 imputati sono stati assolti dal reato di avvelenamento delle acque e, per quanto riguarda l'altro capo di imputazione, il disastro ambientale, la Corte ha derubricato il reato in disastro colposo e gli imputati sono stati giudicati non colpevoli per sopraggiunta prescrizione.

La sentenza è stata emessa dalla Corte presieduta dal giudice Camillo Romandini, giudice a latere Paolo Di Geronimo.

I 19 imputati sono quasi tutti ex amministratori e vertici della Montedison.

I pm del tribunale di Pescara Giuseppe Bellelli e Anna Rita Mantini avevano chiesto 18 condanne e un'assoluzione e pene da 4 a 12 anni e 8 mesi di reclusione.

La scoperta della discarica più grande d'Europa, cioè 25 ettari di rifiuti tossici, risale al 2007 dopo più di un anno di indagini del Corpo forestale dello Stato, coordinate dall'allora pm Aldo Aceto, avviate a seguito del ritrovamento nel fiume Pescara di considerevoli quantità di clorometanoderivati.

Le motivazioni della sentenza verranno depositate entro 45 giorni, solo dopo partirà l'iter che porterà al sicuro Appello da parte dell'accusa e delle parti civili.

Per il presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, il riconoscimento del reato di disastro colposo, pur prescritto, dà la stura all'avvio di una causa civile intentata dall'ente contro i responsabili per il risarcimento danni.

TUTTI GLI IMPUTATI ASSOLTI
Gli imputati assolti sono Guido Angiolini, amministratore delegato pro tempore di Montedison (2001-2003) e di Servizi Immobiliari Montedison Spa e Come Iniziative Immobiliari Srl; Carlo Cogliati, amministratore delegato pro tempore di Ausimont; Salvatore Boncoraglio, responsabile Pas della sede centrale di Milano; Nicola Sabatini, vice direttore pro tempore della Montedison di Bussi (1963-1975); Nazzareno Santini, direttore pro tempore della Montedison/Auusimont di Bussi (1985-1992); Carlo Vassallo, direttore pro tempore dello stabilimento Montedison/Ausimont di Bussi (1992-1997); Domenico Alleva, responsabile tecnico della terza discarica; Luigi Guarracino, direttore pro tempore dello stabilimento Montedison/Ausimont di Bussi (1997-2002); Giancarlo Morelli, responsabile Pas (Protezione ambientale e sicurezza) dello stabilimento Montedison/Ausimont di Bussi (1997-2001); Camillo Di Paolo (responsabile protezione ambientale e sicurezza Bussi); Maurilio Aguggia (responsabile protezione ambientale e sicurezza sede centrale Milano); Leonardo Capogrosso (coordinatore dei responsabili dei servizi di protezione ambientale); Giuseppe Quaglia (responsabile laboratorio controllo e analisi stabilimento di Bussi); Maurizio Piazzardi (perito chimico); Giorgio Canti (responsabile protezione ambientale e sicurezza); Luigi Furlani (responsabile protezione e sicurezza ambientale); Alessandro Masotti (responsabile sicurezza ambientale); Bruno Parodi (responsabile sicurezza ambientale); Bruno Migliora (manager Montedison/Ausimont).

LE REAZIONI
D'ALFONSO: "RICONOSCIUTO IL DISASTRO COLPOSO, CAUSA E QUALCUNO PAGHERA"'

"Il fatto che sia stato riconosciuto il disastro colposo legittima l'iniziativa per la Regione di attivare una causa civile per il risarcimento dei danni da parte di chi ha ridotto le acque e le terre dell'Abruzzo in queste condizioni".

Così il governatore della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, in merito alla sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise di Chieti al processo per le cosiddette discariche dei veleni della Montedison scoperte a Bussi sul Tirino (Pescara) nel 2007.

BACCAREDDA (DIFESA IMPUTATI), "TUTTO DIVERSO RISPETTO ALL'ACCUSA"

"C'erano tante aspettative da parte dell'opinione pubblica, tanto interesse, non potevano aspettarcela, certamente in questa sentenza ci speravamo e ci speravamo in maniera forte come erano state forti le nostre discussioni".

Lo ha detto l'avvocato Carlo Baccaredda Boy che difende 4 dei 19 imputati nel processo per le discariche di Bussi commentando la sentenza di assoluzione.

"La soddisfazione è tanta, è stata esclusa qualsiasi fattispecie con dolo, con volontà, escluso il reato più grave, è la soddisfazione – sottolinea il legale – di una sentenza che ha tenuto conto che una fattispecie colposa ci poteva essere, ci leggeremo la motivazione ma è tutto diverso rispetto a quello che era stato costruito nel capo di imputazione".

MARCHESE (DIFESA): "RIAFFERMATA LA GIUSTIZIA"

"Siamo molto soddisfatti perché è stata riaffermata davvero la giustizia. Altra questione è quella della ferita al territorio che non poteva essere risolta ovviamente in questa sede e per la quale dovranno essere predisposti tutti gli opportuni e necessari strumenti".

Cosi' l'avvocato Tommaso Marchese, difensore dell'imputato Giuseppe Quaglia, 69 anni, originario dell'Aquilano.

"Le considerazioni – ha aggiunto Marchese – non possono che essere di grande soddisfazione per il lavoro della difesa, però, soprattutto, apprezzamento per il coraggio dei magistrati. Non possiamo nasconderci che c'era un'attesa della piazza completamente diversa, i magistrati si sono mostrati molto aderenti alla disamina dei comportamenti individuali e all'oggetto specifico del processo penale: le condotte degli uomini non le entità astratte".

SCIAMBRA (PARTE CIVILE), "DISASTRO C'E' MA REATO PRESCRITTO"

"Nessuna delusione. Le sentenze si accettano per quelle che sono. In tribunale non ci sono partite da vincere, ci sono questioni giuridiche da proporre all'attenzione del giudice".

È quanto ha dichiarato uno dei legali di parte civile, l'avvocato Nino Sciambra.

"La prima considerazione – ha commentato – è che la Corte ha riconosciuto il fatto che un disastro è avvenuto, ma nella formulazione colposa e questo ha fatto scattare la prescrizione. Questo potrebbe lasciare spazio alla proposizione di un'azione civile da parte del ministero dell'Ambiente".

"Per quanto riguarda l'assoluzione per avvelenamento – ha concluso – sarei più cauto e aspetterei le motivazioni perché vorremmo capire qual è stato il percorso che ha seguito la Corte che, evidentemente, non ha riconosciuto l'esistenza di una strategia di impresa".

GERARDIS, (AVVOCATURA STATO), "LE ACQUE NON VENGONO TUTELATE"

"Prendo atto che, evidentemente, la prima cosa che posso constatare è che le acque sotterranee, le falde acquifere che costituiscono una risorsa fondamentale per l'uomo, non sono oggetto di tutela ma leggeremo le motivazioni della sentenza".

È quanto ha dichiarato, all'esito della sentenza, l'avvocato Cristina Gerardis, dell'Avvocatura dello Stato e parte civile nel processo.

Da domani la legale andrà in aspettativa per firmare il contratto da nuovo direttore generale della Regione Abruzzo.

"Certamente non si può parlare di delusione perché un avvocato è abituato ad avere esiti favorevoli o sfavorevoli in un processo – spiega – Però perplessità e un grande punto interrogativo ci sono, perché studiando bene le carte del processo abbiamo potuto constatare la gravità della situazione ambientale di quest'area".

“Ritengo che la sede civile, quella che l’avvocatura dello Stato attiverà sicuramente, sia una sede idonea a restituire al territorio, qualora l’esito della causa potrà essere favorevole, un giusto ristoro in termini di riparazione ambientale che è quello che alla fine si vuole. Quello che si vuole è solo il ripristino ambientale”.

SINDACO BUSSI: “CI VUOLE LO SDEGNO DELLA PUBBLICA OPINIONE”

Era in aula Salvatore La Gatta, il sindaco di Bussi sul Tirino, e ha accolto con preoccupato stupore la sentenza della Corte d’Assise di Chieti che ha assolto e prescritto tutti gli imputati del processo per la megadiscarica Montedison.

“Mi auguro ora – ha detto La Gatta – che come per la vicenda dell’amianto cresca lo sdegno della pubblica opinione”.

Il sindaco di Bussi si è detto preoccupato anche per il ricorso che pende davanti al Consiglio di Stato a opera della Montedison contro il ministero dell’Ambiente che grazie alla sentenza del Tar aveva obbligato l’azienda a bonificare il sito entro 30 giorni dalla sentenza.

“Non vorrei che questa sentenza in Assise possa pesare sul Consiglio di Stato, aspettiamo fiduciosi, sapendo che ora la strada è quella dell’ iniziativa civile. Ma è certo che in questo processo a Chieti – ha sottolineato La Gatta – è mancato il convitato di pietra, cioè quella stessa Montedison che è bene non dimenticare nominava i ministri per quanto era potente: non si può immaginare come questo potere sia finito all’improvviso”.

L’udienza presso il Consiglio di Stato per il ricorso della Montedison contro il ministero è prevista il prossimo 4 gennaio.

ALESSANDRINI, “DA SENTENZA MALCELATO SCONTENTO”

La sentenza “suscita malcelato sconcerto nelle comunità territoriali”. Lo dichiara il sindaco di Pescara, Marco Alessandrini.

“Una breve camera di Consiglio e uno scarno dispositivo – osserva – pongono una pietra tombale sul primo grado di giudizio di una vicenda che ha sensibilmente scosso l’opinione pubblica per i suoi riflessi sulla salute”.

“Il Comune di Pescara, specie considerando l’intervenuta assoluzione per il reato di avvelenamento delle acque, dovrà leggere con attenzione le motivazioni della sentenza per valutare qualunque forma di ulteriore azione giudiziaria”, essendo parte civile nel processo.

“Da sindaco, la lezione che ne traggo è comunque quella per cui oggi la tutela del territorio resta una priorità centrale della pubblica amministrazione per bloccare sul nascere fenomeni gravissimi di inquinamento”.

LEGALE WWF, “IL DISASTRO PERMANE, SERVE LA BONIFICA”

“Il disastro permane e se permane ci sarà un problema di bonifica. C’è un elemento positivo: che si perviene finalmente a un accertamento e questo è il dato che noi dicevamo sempre di necessità per poter arrivare poi alla bonifica”.

Lo ha detto l’avvocato Tommaso Navarra che rappresenta il Wwf, parte civile, nel processo per le discariche di Bussi.

“Non è questo il momento delle delusioni, dobbiamo ancora leggere le motivazioni. Certo è che il fatto di disastro c’è, permane ed è stato accertato tant’è che si perviene ad una prescrizione e non a un’assoluzione nel merito”.

“Si aprono scenari che già sapevamo – ha aggiunto Navarra – c’è un disastro ambientale da affrontare per la nostra regione. Non c’è delusione perché avevano sempre chiesto una sentenza, la sentenza c’è stata e dice che c’è un disastro, dice che non c’è un disastro che afferisce a una volontà degli imputati ma a una responsabilità a titolo di colpa”.

FORUM ACQUE, “IL DISASTRO ESISTE E CE LO TENIAMO”

“Il disastro ce l’abbiamo, esiste, e ce lo teniamo”. È questa l’amara conclusione di Augusto De Sanctis, referente del Forum Acque Abruzzo, e storico protagonista delle associazioni ambientaliste per il processo sulla megadiscarica di Bussi.

Nel commentare la sentenza che ha assolto tutti gli imputati dall’avvelenamento delle acque e derubricato il disastro ambientale in colposo e quindi il non doversi procedere nei confronti degli imputati per intervenuta prescrizione, spiega che “sull’avvelenamento siamo di fronte a una falda che ha un disastro ma che come avvelenamento non sussiste: non ci sono colpevoli pur di fronte all’acqua avvelenata e a un disastro accertato”.

De Sanctis a questo punto chiede la “riapertura dei pozzi Sant’Angelo, quindi a valle della megadiscarica, che furono chiusi nel 2007 dopo le nostre battaglie, quelli che ancora oggi inquinano, perché evidentemente non sono un reato”.

M5S, “NESSUNA PRESCRIZIONE CON LEGGE ECOREATI”

“È l’ennesima prescrizione che assolve tutti e lascia impunito un reato grave e certificato come il disastro colposo. Dopo l’Eternit è la volta della discarica di Bussi e della Montedison: una sentenza che ci lascia senza fiato. Si certifica il disastro ma poiché è stato derubricato da doloso a colposo è scattata la prescrizione”.

È il commento dei parlamentari del M5s delle commissioni Ambiente.

“L’inquinamento delle falde è accertato, ma secondo i giudici non sussiste l’avvelenamento delle acque: Aspettiamo le motivazioni della sentenza ma ci sembra aberrante”, scrivono.

Una prescrizione che, con la legge sui reati ambientali del M5s, sottolineano, non sarebbe sopraggiunta: “È per questo che la legge, approvata alla Camera, è impantanata al Senato? – si chiedono i parlamentari – Al di là degli annunci del presidente Grasso infatti, non risulta calendarizzata nemmeno per gennaio”.

“Un insulto per le migliaia di persone che vivono nei luoghi inquinati, i buchi neri d’Italia, e un lasciapassare assicurato per i potenti che sempre più spesso la stanno facendo franca nei tribunali di tutta Italia”, concludono i grillii.

LEGAMBIENTE, “VERGOGNA, MANCA DDL ECOREATI”

“Una vera vergogna”. Così Legambiente bolla la decisione della Corte d’Assise di Chieti sulle discariche di Bussi.

“Dopo la sentenza dell’eternit ancora una sentenza che non trova i colpevoli – afferma Legambiente – accusati a vario titolo di disastro e di avvelenamento delle acque, sono stati tutti assolti per questo capo d’accusa, perché ancora non c’è il reato di disastro e di inquinamento ambientale e la prescrizione scatta come una mannaia, come se gli effetti nefasti dei reati ambientali potessero essere calcolati solo nel momento in cui l’atto illegale è stato compiuto e non in base agli effetti che continuano a provocare nel tempo sulla salute e sull’ambiente”.

“Ancora una volta un disastro ambientale finisce con un nulla di fatto – commentano Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente, e Giuseppe Di Marco, presidente di Legambiente Abruzzo – ma la nostra associazione, tra le parti civili al processo, continuerà la sua battaglia su Bussi affinché venga fatta giustizia su molti altri disastri ambientali consumati in Italia”.

“Per evitare che nuove Bussi e nuove Eternit si compiano sul territorio e nelle aule dei tribunali – osserva Legambiente – pretendiamo dal Senato una rapida approvazione del disegno di legge sui delitti ambientali nel codice penale, fermo da febbraio scorso nelle commissioni Ambiente e Giustizia del Senato”.

Legambiente sulla questione ha promosso insieme a Libera e altre 25 associazioni un appello (su www.change.org/legambiente-ecoreati) al presidente del Senato Pietro Grasso.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli